

lità di produrre perdite di esercizio e di produrre, quanto meno, utili di esercizio; significa, invece, che noi oggi ripianiamo l'attuale situazione debitoria, a breve termine, del patrimonio dell'istituto. Mancano quindi i presupposti per l'azione di ristrutturazione che — come è stato sottolineato in diversi interventi, compreso quello del rappresentante del Governo, sottosegretario Pennacchi — richiedono ben diverse misure incisive per la organizzazione e per la affermazione della vocazione imprenditoriale del poligrafico.

Noi, in definitiva, vogliamo semplicemente avere alcune precisazioni.

Due sono le domande che intendiamo rivolgere al Governo. In primo luogo, vogliamo sapere a che punto sia la questione relativa all'azione di responsabilità nei confronti dei precedenti amministratori. In secondo luogo, è necessario chiarire i rapporti intercorrenti con le società che spesso hanno operato in una situazione di conflitto di interesse. Sappiamo che vi sono centinaia e centinaia di miliardi di debiti con i fornitori: vogliamo sapere se tali fornitori siano da considerare terze economie rispetto al sistema pubblico, ma, soprattutto, se gli amministratori di queste società fornitrici fossero terzi rispetto agli amministratori dell'epoca. Non è possibile che lo Stato si faccia carico di centinaia di miliardi di debiti in favore di soggetti che hanno creato artificialmente tali debiti.

Se non si fa chiarezza, la lega nord per l'indipendenza della Padania non può contribuire all'approvazione di questo articolo, non può, cioè, ratificare il latrocinio che si è compiuto durante questi anni presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato ha rappresentato, negli ultimi anni,

un carrozzone ed un verminaio all'interno del quale sono state realizzate operazioni di compravendita di società falsificando i bilanci delle stesse ed accumulando debiti, senza che venisse esercitato alcun controllo da parte degli amministratori o dal Ministero del tesoro.

Sono state fatte operazioni internazionali in perdita; vi sono sospetti di truffe e di falsificazioni di vario genere: non so se i sospetti corrispondano alla realtà, ma sono sospetti pesanti, comprovati, altresì, dalla falsificazione dei bilanci. Vi è stata una complicità tra il Ministero del tesoro, la dirigenza aziendale dell'ente ed il sindacato — CGIL, CISL e UIL — che è stato assorbito dal quadro dirigente e che ha tutelato tutte le operazioni che oggi mettono a rischio il posto di lavoro di migliaia di persone.

Nel momento in cui si è levata la voce di un solo consigliere di amministrazione che ha posto domande precise ed ha fatto denunce altrettanto precise, la risposta è stata prima di tutto di allontanare lo stesso consigliere di amministrazione, poi di insabbiare in maniera vergognosa ed indegna la denuncia e, infine, di cercare di rimettere ordine all'interno del poligrafico con i soldi: solo con i soldi! Sembra quasi che non vi siano responsabilità penali ben precise che hanno riguardato gli investimenti e la direzione di tale istituto, nonché la liquidazione e l'appropriazione dei beni dello Stato.

Non è possibile sanare l'Istituto solamente versando altri soldi — ricordo che sono stati versati 1.600 miliardi in vent'anni — per coprire ruberie, sperperi e truffe di ogni genere!

Sono state presentate alla Camera proposte di legge per istituire Commissioni d'inchiesta parlamentari sulla questione, non ancora approvate; vi sono denunce presentate alla magistratura, ma finora insabbiate. Noi chiediamo che insieme al risanamento finanziario si prendano i provvedimenti che solo una nomenclatura non potrebbe adottare: mi riferisco alle azioni di responsabilità ed alle inchieste amministrative che potrebbero far sì che gli errori o gli orrori penali del passato

non debbano ripetersi. Non è solamente lo stanziamento di risorse finanziarie che potrà farci uscire da questo verminaio (*Applausi del deputato Giancarlo Giorgetti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo dell'unione democratica per la Repubblica sull'articolo 22. Ritengo che il contributo dato dall'Assemblea con l'approvazione dell'emendamento Possa 22.7 abbia chiarito definitivamente quanto è stato invece paventato sia dall'onorevole Giancarlo Giorgetti sia dall'onorevole Taradash riguardo alla gestione allegra delle risorse pubbliche. Credo che l'approvazione da parte dell'intera Assemblea dell'emendamento Possa 22.7 fornisca quelle garanzie che il Parlamento deve assicurare nella gestione dei conti pubblici. Se poi l'onorevole Taradash o il rappresentante della lega sono a conoscenza di altri fatti, dovrebbero allora farli presenti in aule diverse da quelle parlamentari. Il Parlamento legifera, la magistratura si occupa d'altro!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, anch'io mi sono occupato a lungo del poligrafico dello Stato ma senza venire a capo: trasparenza zero, una serie di scatole cinesi costruite e incomprensibili, per fini che non avevano nulla a che vedere con il Poligrafico dello Stato.

Il Governo dell'Ulivo, quando si è insediato, ha dovuto prendere atto di questa drammatica situazione (anch'io ho potuto constatare le cose che ha detto poc'anzi l'onorevole Taradash); ha nominato un *advisor* di tutto rispetto ma non sono riuscito mai a vedere la documentazione che peraltro avevo ripetutamente chiesto.

Per tali ragioni voterò contro l'articolo 22 che si riferisce al poligrafico dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacco. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Nell'esprimere parere favorevole sull'articolo 22 sostengo la necessità che quanti hanno delle prove sulle responsabilità penali, con riferimento all'Istituto poligrafico dello Stato, debbano produrle. Ma in questo momento c'è la necessità di una ristrutturazione dell'Istituto poligrafico dello Stato e delle sue consociate, in maniera particolare delle Cartiere Miliani, che hanno un patrimonio storico, una ubicazione in zone terremotate e che necessitano di sviluppo anche nell'entroterra marchigiano; è quanto si sta facendo con riferimento ad un piano di ristrutturazione e alla formazione di una nuova *équipe* dirigenziale capace di dare sicurezza e serenità, nella trasparenza e nell'onestà.

Penso che anche l'emendamento Possa 22.7 possa — chiedo scusa per il bisticcio — rappresentare un elemento capace di rassicurare quest'aula parlamentare in ordine alla trasparenza e alla serietà del futuro di questa organizzazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciani. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Mi associo a quanto ha appena detto il collega Giacco. Credo che questo Parlamento non si debba trasformare in un tribunale.

Il Governo sta lavorando per riorganizzare l'istituto, per dare trasparenza alle sue scelte, per avere un controllo efficace ed efficiente e per salvaguardare i livelli di professionalità ed occupazionali all'interno di questo contesto, rendendo quindi il poligrafico più produttivo ma salvaguardando in esso ciò che c'è di positivo.

Il Governo si sta muovendo in questa direzione e noi come Parlamento abbiamo il dovere di proseguire su questa linea e di dare questo tipo di certezza.

Non è questo il luogo dove sia possibile avviare inchieste giudiziarie, altri sono i luoghi e, se vi saranno i termini per farlo, ci si comporterà così come si è avvenuto in altre situazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Onorevole Guidi, poiché per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Taradash, potrà intervenire per non più di un minuto. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'onorevole Taradash non appartiene più al gruppo di forza Italia!

PRESIDENTE. È vero, le chiedo scusa onorevole Guidi; lei ha dunque a disposizione cinque minuti per la sua dichiarazione di voto. Ha facoltà di parlare.

ANTONIO GUIDI. Anch'io mi sono occupato per molti versi del poligrafico dello Stato e credo che in parte le affermazioni dell'onorevole Taradash siano — diciamo — alquanto *soft*. In realtà, nel poligrafico dello Stato, per molti anni si sono perpetrati ladrocinii, malversazioni, e persino — ciò mi riguarda da vicino — una evasione dall'obbligo di assunzione di persone con invalidità civile a favore di falsi invalidi. Cari colleghi della maggioranza, l'ho denunciato; non sono stato zitto.

Si è creata una situazione di ricatto occupazionale che non ha precedenti per coprire ruberie e latrocinii che non hanno precedenti!

Credo che stamattina in aula si stia creando una situazione speculare all'orrore che si è verificato nel poligrafico. Alcuni colleghi, non a caso eletti nelle zone umbro-marchigiane, fanno un discorso assolutamente inaccettabile: vi è un problema occupazionale, si deve pensare a finanziare l'occupazione perché qualcun altro si occuperà della parte giuridico-amministrativa che è obbrobriosa.

Secondo me, l'ideologia che ha portato alla degenerazione del poligrafico è la stessa: è il classico ricatto occupazionale.

Non ci si impegna, infatti, nel risanamento dell'azienda conferendo trasparenza, che è l'unico elemento in grado di dare lavoro alla gente, perché le ruberie glielo sottraggono. Non ci si impegna al massimo perché le zone umbro-marchigiane ottengano di più rispetto a quel pochissimo che hanno avuto. Non lo dovrebbero ottenere, peraltro, attraverso nuove illusioni, nuove ruberie o assistenzialismi oscuri, ma con lavori che restituiscano dignità, civiltà, occupazione vera e non mediata da vecchi e nuovi ricatti.

Mi stupisco che l'onorevole Giacco illuda e deluda su un discorso di ricatto e non di trasparenza. I marchigiani e gli umbri, che hanno dato un esempio di civiltà, non lo vogliono!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è da tanto tempo che parlo molto poco in quest'aula. La ragione dovrete ricavarla dal fatto che sono fortemente indignato e, ogni volta che prendo la parola, vorrei dire che in questo Parlamento, moltissime volte si vuole legittimare l'impostura. Siete banditi legalizzati (*Applausi del deputato Roscia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, devo aspramente richiamarla!

DANIELE ROSCIA. Il Presidente è il capobanda!

BENITO PAOLONE. Si è fuorilegge e, quasi sempre, si fa una prepotenza attraverso la legge!

La vicenda del poligrafico dello Stato, se una volta tanto volete essere onesti, si inquadra in una politica devastante realizzata in Italia con l'appoggio della struttura dei sindacati. Si è pubblicizzato e privatizzato, di volta in volta giocando sul fenomeno dell'occupazione, falsando sempre i termini del problema. Ma finora tutto è andato bene e la politica economica di combutta con alcuni centri del

potere è stata determinata dall'azione dei sindacati. In Sicilia furono smantellate le cartiere della Siace di Fiumefreddo che erano, per certi aspetti, formidabili, ma che bisognava distruggere per procedere alla ristrutturazione di cui avrebbero beneficiato le cartiere Miliani e altri gruppi esistenti in Italia, e in tal modo si persero più di mille posti di lavoro. Giustissimo!

Nel frattempo, in Sicilia, dove prevaleva il centro-sinistra, come in quest'aula, si concedevano premi di produzione straordinaria ad industrie che non funzionavano e si inventavano aziende. Si mandavano stipendi a casa ad operai che, in quelle industrie, percepivano premi e straordinari a lavoro zero, perché le industrie erano chiuse.

Sta di fatto che la Siace fu chiusa e che le cartiere Miliani e il poligrafico dello Stato hanno continuato a vivere nello stesso scandalo. Adesso si viene in Parlamento e qualche irresponsabile, di fronte alle denunce per quanto è successo, ritiene che, con il solito gioco dell'occupazione, si possano impegnare 1.600 miliardi senza che vi sia chiarezza su quello che c'è. Questo non è possibile, non potete farlo e se lo fate si tratta di un banditismo legalizzato. È una prepotenza ed è indegno per un Parlamento che vive una situazione tragica come quella che esiste in tante zone d'Italia.

Avete il dovere di dire cosa è successo ed abbiamo il dovere di percepire esattamente il livello della situazione del poligrafico; altrimenti è come se voi voleste superare la disonestà con il numero ed il numero, quando si ispira a questo principio, diventa prepotenza.

Pertanto, comunque sia e qualunque sia la decisione del mio gruppo, io voterò contro l'articolo 22, perché rappresenta uno scandalo di cui però coloro che lo approveranno si dovranno fare carico (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Presidente, non credo che con questo atto si risolvano tutti i problemi legati al poligrafico dello Stato ed alle sue consociate e controllate; ritengo invece che della questione il Parlamento dovrà tornare a discutere nelle forme dovute. Ho sentito però colleghi parlare in questa sede atteggiandosi ad esperti e conoscitori della questione. Su questo avrei qualche dubbio e credo quindi che bisognerà avere un approccio molto concreto.

L'accordo sindacale che è stato firmato l'altro giorno prevede un drastico ridimensionamento del poligrafico dello Stato e delle sue consociate: 2.800 persone su 6 mila.

Oggi noi non sappiamo quale sarà la struttura e — io direi — neanche la missione del futuro poligrafico dello Stato. Questi atti, ovviamente, configurano un percorso, ma ancora non lo determinano. Sono allora molti gli aspetti che dovremo ancora valutare ed io qualche dubbio lo nutro, soprattutto nei confronti di quanto prevede l'accordo sindacale sulle consociate. Infatti, il personale del poligrafico dello Stato è tutto garantito, o attraverso la legge n. 416, oppure attraverso la mobilità, ma non si può disporre di analoghe garanzie per le consociate. Quindi, circa quanto diceva l'onorevole Guidi, le cose stanno esattamente al contrario.

Ciò che non mi convince, soprattutto per quanto riguarda le consociate e specificatamente le cartiere emiliane, è quella che è stata chiamata dall'attuale direzione di quel gruppo « proposta di piano industriale ». A mio parere, infatti, quello non è un piano industriale, ma un piano di ristrutturazione finalizzato all'abbattimento dei costi, che però trascina con sé anche una diminuzione dei volumi. Si crea allora — secondo la mia opinione — una spirale che non sappiamo dove va a finire o meglio che può andare a finire anche male.

Su questi punti la vicenda, per quanto ci riguarda, non è affatto definita né conclusa e a livello sia locale sia nazionale interverremo con le nostre proposte ed iniziative.

L'articolo, però, è necessario anche per dare a tutta la struttura una nuova missione ed una nuova definizione che possa essere trasparente e funzionale e corrispondere ad interessi generali del paese. Questa, perlomeno, è la nostra intenzione, anche se non sempre le intenzioni vanno poi a finire nel modo dichiarato. Io spero però che sia così.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, per l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato esistono il passato ed il futuro. Noi condanniamo la gestione del passato senza riserve, ma desideriamo che in futuro tale istituto possa operare sul mercato e dare il proprio contributo al bene di tutti quanti.

Considerato il recepimento in Commissione di diversi emendamenti, nonché l'emendamento appena approvato dall'Assemblea, che modifica in maniera abbastanza significativa, secondo i nostri desideri, il flusso decisionale dell'articolo, come segno di fiducia nel futuro, forza Italia annuncia la propria astensione sull'articolo in esame.

DANIELE ROSCIA. Consociazione !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	45
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i>	107).

(Esame dell'articolo 23 - A.C. 5809)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5809 sezione 18)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione.* Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario sull'emendamento Bono 23.1 e parere favorevole sull'emendamento Peretti 23.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 23.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'articolo 23 riguarda il personale dipendente del consorzio universitario a distanza dell'università di Rende, ad Arcavacata, in Calabria, consorzio che è stato dichiarato fallito alla fine dell'aprile 1998. Non si sa bene - dalle schede di lettura relative al provvedimento non sono riuscito a capirlo - di quante persone stiamo parlando; in effetti, penso si tratti di parecchie decine di persone che, in sostanza, si autorizza, con un concorso *ad hoc*, ad inquadrare nei ruoli del personale delle università di Cosenza e di quelle ad essa adiacenti.

Si tratta quasi di una disposizione *ad nominem* che, in questa formulazione, non possiamo accettare. Pertanto, dichiaro il mio voto contrario.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, definire questa norma scandalosa è un eufemismo. Essa, di fronte ad un consorzio universitario dichiarato fallito, si pone il problema di inquadrare nei ruoli delle università di Reggio Calabria, Cosenza e Catanzaro i dipendenti del consorzio stesso.

Anzitutto, non si capisce bene come fu costituita tale struttura, come fu selezionato il personale, con quale criterio verranno accertate le professionalità; inoltre, vengono previsti appositi concorsi di idoneità, quindi concorsi riservati che consentirebbero l'accesso automatico nei ruoli delle università indicate. Tutto ciò, che non si sa bene come venga giustificato, pone un problema, signor Presidente: l'articolo si conclude, infatti, dicendo che l'inserimento nei ruoli debba avvenire senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Chiedo come sia possibile che ciò avvenga e chiedo formalmente, avvalendomi delle mie prerogative di relatore di minoranza, che su tale questione il Governo dia una giustificazione tecnica comprensibile, perché sostenere che non devono esservi oneri a carico dello Stato non sta né in cielo né in terra; si tratterebbe, infatti, di un allargamento degli organici, anche in soprannumero.

Tra l'altro, vorrei capire dove sia la difesa del pubblico interesse nel momento in cui si prevede l'inserimento in soprannumero di personale negli organici delle tre università calabresi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Macciotta intende intervenire?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, alla richiesta del relatore di minoranza è stata già data risposta in Commissione, risposta che non posso che

ripetere. Le università della Calabria che hanno richiesto una simile misura, nella misura in cui avranno vacanze di organico, all'interno dei loro bilanci e non a carico delle risorse complessivamente destinate alle università italiane, assumeranno queste persone a preferenza di altre. Si tratta di questo e di nient'altro. È del tutto evidente, come si può verificare, che si tratta di un'operazione non a carico del bilancio dello Stato. È, viceversa, a carico del bilancio delle università della Calabria, nella misura in cui esse lo riterranno opportuno. È una cosa di un'evidenza assolutamente palmare!

Sono stati presentati alcuni emendamenti, respinti dal Governo, che tendevano a porre questa operazione a carico delle risorse destinate complessivamente alle università. Ciò avrebbe comportato un aumento delle dotazioni di quelle università e una riduzione delle altre. Questi emendamenti sono stati respinti!

Questo è un emendamento di iniziativa parlamentare, il Governo lo ha accolto nel senso che non ha fatto opposizione nei limiti che ho appena illustrato.

Non vedo il motivo dello scandalo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che voterò in dissenso dal mio gruppo e quindi a favore dell'articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, questo è l'ennesimo tentativo di sanare le operazioni clientelari condotte in Calabria: se non sbaglia il consorzio fa riferimento direttamente all'onorevole Prodi ed è stato oggetto di ampia pubblicitaria in relazione a finanziamenti per ricerche fasulle che sono costate decine di miliardi allo Stato.

È un altro tentativo di sanare situazioni che già hanno pesato gravemente sui conti pubblici attraverso l'erogazione di nuove risorse pubbliche. È stato detto che si tratta di una misura facoltativa, però se così fosse non ci sarebbe bisogno di una legge. Il fatto che ci sia una legge indica che la facoltatività, in realtà, è soltanto un perizoma per coprire il disegno che si persegue attraverso questo collegato per fare in modo che le operazioni clientelari condotte dalla maggioranza o dai partiti del centro-sinistra nel corso di tanti anni possano continuare ad essere finanziati con i soldi pubblici (*Applausi del deputato Calzavara*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Dichiaro il mio voto in dissenso dalla posizione del gruppo perché credo che bisognerebbe entrare nei particolari di questa situazione e conoscerla realmente fino in fondo per poter esprimere le dovute valutazioni.

Si tratta certamente di una sanatoria che non è diretta secondo i nostri intendimenti, ma, comunque, si tratta di un atto dovuto rispetto ai vuoti creati dalla precedente politica governativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, la materia al nostro esame certamente non spunta fuori come un fungo, ma fa parte della storia della realtà universitaria calabrese e del modo con cui sono state fondate le università in Calabria. È un fatto storico che ha portato ad una serie di situazioni.

Nel momento stesso in cui noi affrontiamo questo segmento della realtà universitaria calabrese dobbiamo renderci conto che esso si inserisce, anche sotto il profilo del personale e degli

organici, in un momento estremamente interessante (gradirei che l'onorevole sottosegretario seguisse il mio intervento perché si tratta di un contenzioso aperto proprio con lui da lungo tempo, dagli anni settanta, sull'università calabrese).

Con riferimento a tale questione non posso non votare a favore di questo articolo, dissociandomi dal mio gruppo; resta però il fatto importante che i problemi della Calabria e della sua università non si possono risolvere solo con provvedimenti di sanatoria ma devono essere affrontati in termini organici, in modo da risolvere l'intera questione universitaria calabrese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Taradash che parla di ricerche fasulle a proposito del consorzio universitario a distanza, che probabilmente non è bene informato e forse fa confusione con qualche altra istituzione quel consorzio. Il CUD è la prima università a distanza sorta in Italia, opera in un settore in pieno sviluppo e, nonostante vadano ammessi i guasti creati negli anni passati da una gestione non sempre accorta, ha al suo interno ottime professionalità. Mi sembra che il sottosegretario Macciotta abbia chiarito molto bene i termini del problema: non vi è nessuna operazione clientelare, vi è soltanto la disponibilità di questo personale qualificato per l'insegnamento a distanza a confluire nelle università calabresi che avessero bisogno di tale personale, nell'ambito dell'autonomia universitaria.

La faccenda è tutta qui: è quindi inutile creare polveroni, come ha fatto l'onorevole Taradash.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, posta nei termini della discussione che si è sviluppata, la questione sembra interna alla regione Calabria, mentre credo che non sia così. In primo luogo, quanto all'espressione « senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato », visto che si tratta di una normativa microsettoriale, *ad hoc* per una determinata situazione, sarebbe stato più opportuno precisare « senza che possano determinarsi trasferimenti aggiuntivi alle università calabresi ». Con la formula utilizzata nell'articolo, infatti, vi potrebbero essere misure compensative all'interno dei trasferimenti a carico del fondo per le università a livello nazionale, per esempio aumentando i trasferimenti per le università calabresi e riducendoli per le università siciliane. In tal modo, attraverso una misura compensativa, non si indurrebbero oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, ma evidentemente si avrebbero detrazioni per alcune realtà al fine di beneficiarne altre.

A parte questa considerazione, che a mio avviso indurrebbe a modificare l'ultima postilla, che così com'è non garantisce (assicura per quanto riguarda la copertura, ma non nel merito con riferimento ad un aumento di fondi per questa realtà), credo che una contestazione in radice riguardi il concetto di concorso pubblico. Nell'articolo, si prefigurano appositi concorsi, quindi concorsi specifici del tutto estranei alla disciplina normativa generale per le assunzioni nel pubblico impiego: sarebbero inoltre concorsi « di idoneità », formula che francamente a me, anche se profano, giunge nuova come definizione giuridica per un concorso finalizzato all'accesso nell'impiego nella pubblica amministrazione.

Non vorrei scomodare la Costituzione della Repubblica italiana e neanche il decreto legislativo n. 29 del 1993, però non si capisce bene che cosa si debba intendere per concorsi di idoneità: se penso non soltanto ai diretti interessati, i cassintegrati del Consorzio universitario a distanza, ma anche ai tanti laureati e disoccupati calabresi che avrebbero l'am-

bizione di accedere ad un posto all'università, ritengo che una misura di questo tipo vada a detrimento loro, nonché dell'interesse generale all'equità, anche rispetto alla possibilità di accesso all'impiego pubblico. Avrei quindi preferito una formulazione che facesse salva la possibilità di partecipare ai concorsi anche per persone estranee alla realtà del consorzio universitario a distanza: altrimenti, nella formulazione attuale, di fatto precludiamo a tutti coloro che sono estranei ad esso la possibilità di accedere agli impieghi presso le università di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria. Di conseguenza, per questo aspetto, che contravviene ad un principio generale, costituzionalmente garantito, per quanto riguarda le assunzioni nella pubblica amministrazione, nonché per l'altro aspetto cui ho fatto prima riferimento, qualche intervento di limatura del testo è sicuramente opportuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fino, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, per le motivazioni addotte precedentemente dai colleghi Aloi e Napoli, dichiaro il mio voto in dissenso dal mio gruppo e quindi il voto favorevole all'articolo 23, anche in considerazione del fatto che non sono previsti oneri aggiuntivi per lo Stato, come del resto è stato già sottolineato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole D'Ippolito. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO. Signor Presidente, anch'io desidero dichiarare il mio voto favorevole in dissenso dal mio gruppo ed insieme esprimere il rammarico di dover registrare, ancora una volta, il carattere emergenziale di questo intervento, che è volto a sanare e non a programmare.

Non vi è dubbio che il salto di qualità per sviluppo della Calabria debba passare,

anzitutto, attraverso l'approfondimento del processo culturale finalizzato a rendere coscienti dei cittadini calabresi. Il caso Cuddu voleva essere un passo verso questa direzione e, al di là delle valutazioni sull'esito, quindi sul fallimento dell'esperimento, ritengo che oggi il problema che abbiamo di fronte sia il mantenimento dei posti di lavoro, problema storico della Calabria, insieme con il rispetto di professionalità acquisite. Certamente tutto ciò deve avvenire nella trasparenza e nella correttezza ed ecco perché è fatta salva la facoltà delle università di decidere e di scegliere attraverso concorsi idoneamente approntati.

Comprendo anche il limite della formulazione che rischia di lasciar fuori altre professionalità e soprattutto giovani professionalità, ma credo che, proprio alla luce di questa considerazione, diventi più grande la responsabilità di mantenere, quanto meno, quelle già acquisite. Per questi motivi ribadisco il mio voto favorevole all'articolo 23.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 23.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	287
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i>	195

Sono in missione 27 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 23.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	290
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 27 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 23.

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, desidero sapere come mai in questo caso, dopo aver fatto votare l'emendamento soppressivo Bono 23.1, ha fatto votare anche l'emendamento Peretti 23.2, mentre nel caso dell'articolo 21, dopo aver fatto votare l'emendamento soppressivo Giancarlo Giorgetti 21.1, ha dichiarato preclusi tutti gli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. Onorevole Radice, gli altri emendamenti sono già stati dichiarati inammissibili, non si tratta di preclusione.

ROBERTO MARIA RADICE. La ringrazio, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	152

Hanno votato sì 202
Hanno votato no 100
Sono in missione 27 deputati).

Onorevoli colleghi, è stata avanzata la richiesta di passare anche all'esame dell'articolo 24; trattandosi di tre sole votazioni credo che possiamo accoglierla.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non si tratta solo di tre votazioni perché sull'articolo 24 si apre una questione.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per l'XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per l'XI Commissione*. Signor Presidente, ricordo all'onorevole Bono che, essendo stato presentato un emendamento che recepisce le osservazioni del Comitato per la legislazione e della Commissione giustizia e che, sia pure in parte, va nella stessa direzione degli emendamenti presentati, si potrebbe risolvere il problema.

PRESIDENTE. Comunque, lo risolveremo successivamente.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera in data 20 aprile 1999, il deputato Ermanno Iacobellis ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare misto e di aderire al gruppo parlamentare dell'Unione democratica per la Repubblica (UDR).

La presidenza di questo gruppo, in pari data, ha a sua volta comunicato di avere accolto tale richiesta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 12,55).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ho aspettato la sospensione dei lavori dell'Assemblea per rivolgermi a lei come relatore del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, che, come sa, è di notevole importanza.

Sappiamo tutti che, logicamente, in questo periodo la vicenda della guerra ha distolto un po' l'attenzione dell'Assemblea da tale provvedimento; tuttavia, ritengo che le scelte compiute dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, di fatto, non tengano in adeguata considerazione l'importanza dell'argomento.

Lei stesso, durante l'ultima seduta nella quale esso è stato trattato, aveva rassicurato l'Assemblea che sarebbe stato reinserito al primo punto dell'ordine del giorno, nel momento in cui il Comitato dei nove, che era chiamato a svolgere un lavoro supplementare sull'argomento, lo avesse concluso. Il lavoro è stato ultimato quattro settimane fa e da allora il provvedimento è stato inserito all'ordine del giorno, a volte al punto 6, altre volte addirittura al punto 8 o 9.

Non credo sia possibile, ancora una volta, lasciare nel dimenticatoio questo provvedimento, facendo passare avanti provvedimenti che, a volte...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, discutete fuori dell'aula.

ALESSANDRO CÈ... non hanno l'urgenza che si vorrebbe loro assegnare. Cito un caso per tutti: sono stati inseriti in punti precedenti dell'ordine del giorno il provvedimento sull'esodo dei piloti militari e quello sulle rappresentanze sindacali.

So che il presidente e i vicepresidenti del mio gruppo hanno in più occasioni sollecitato la discussione dell'argomento e

mi risulta che anche altri esponenti di gruppi dell'opposizione abbiano fatto altrettanto.

Mi rivolgo, quindi, direttamente a lei, che deve essere anche garante del rispetto della priorità e dell'importanza degli argomenti, ovviamente compatibilmente con le intese raggiunte fra i gruppi, ma tenendo presenti anche le istanze dei gruppi di opposizione.

Faccio presente, inoltre, che, dopo il lavoro svolto in Commissione, probabilmente si voteranno al massimo 40 o 50 emendamenti per poi arrivare al voto finale. Pertanto, mi faccio portavoce anche delle richieste degli altri componenti del Comitato dei nove e la sollecito a porre tale argomento, in modo prioritario, all'ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, fra poco si svolgerà la Conferenza dei Presidenti di gruppo e, in tale sede, proporrò che domani, dopo il provvedimento sulle quote latte, al secondo punto dell'ordine del giorno sia inserito quello sulla procreazione assistita.

ELIO VITO. Il Governo metterà la fiducia sul provvedimento sulle quote latte !

PRESIDENTE. Questo si vedrà: dipenderà dal comportamento complessivo dell'Assemblea.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intervengo solo perché venga sollecitata la risposta del Governo a due interpellanze sottoscritte da decine di parlamentari appartenenti a diversi gruppi.

Mi riferisco all'interpellanza relativa al problema — direi alla *vexata quaestio* — del ponte sullo Stretto. Proprio in questi giorni è ripreso il dibattito sull'argomento e si è svolto l'incontro tra i vertici delle regioni Calabria e Sicilia per definire la questione.

Gradirei, quindi, che il Governo, che in precedenza si era impegnato in proposito, venisse in quest'aula e ci riferisse quale sia il suo vero orientamento in ordine a tale problema.

L'altra questione attiene all'Alitalia e al rapporto tra questa società e gli aeroporti del Mezzogiorno, in particolare quelli di Reggio Calabria e di Lametia Terme. Mi riferisco all'aeroporto di Reggio Calabria perché da tempo giace un'interpellanza sottoscritta da decine di parlamentari che chiedono all'Alitalia una parola chiara in ordine ai collegamenti tra Roma, Milano e Reggio Calabria, oltre che in ordine agli altri aeroporti calabresi.

Signor Presidente, ritenendo che si tratti di argomenti di notevole interesse, attualità e urgenza, le chiedo di farsi interprete presso il Governo perché non è possibile accettare che, dopo diverse sollecitazioni, rimanga un *flatus vocis* la richiesta di un parlamentare che si rivolge al Governo affinché risponda in aula a questioni di bruciante attualità.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, cercheremo di farci parte diligente affinché venga data risposta alle interpellanze da lei richiamate.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, lei ha già parzialmente risposto alla mia richiesta perché ha annunciato che domani inserirà al secondo punto dell'ordine del giorno il provvedimento sulla procreazione assistita. Tuttavia, sono convinta che domani non sarà possibile esaminarlo perché quello delle quote latte sarà un argomento che vedrà un ampio dibattito, sempre che il Governo non ponga la fiducia. Pertanto le chiedo, visto che la discussione slitta continuamente e si registra un certo accordo sugli emendamenti, come ha ricordato l'onorevole Cè, di inserire la discussione al primo punto dell'ordine del giorno della pros-

sima settimana, invece di farlo slittare al secondo o al terzo posto, il che significa rinviarlo poiché vi è sempre qualche urgenza che ha la priorità.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Proccaccini, non so ancora quale sarà il comportamento dei gruppi nei confronti del provvedimento sulle quote latte. Se non ci saranno problemi, i provvedimenti si potranno affrontare. Domani comunque non posso inserire al primo punto il progetto di legge sulla procreazione, per motivi che lei comprende.

Per quanto riguarda la prossima settimana non posso garantirle di fare quanto da lei richiesto, perché è prevista la discussione del collegato alla legge finanziaria che, come lei sa, deve essere approvato entro un certo termine. Questa è la contingenza nella quale ci troviamo. Sia perché si tratta di un provvedimento di qualità sia perché vi è la richiesta di molti gruppi, non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza, cercheremo di esaudire la richiesta. Mentre posso prendere l'impegno secondo quanto ho detto prima, non posso farlo su questo punto.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, sarebbe pressoché superfluo il mio intervento dopo l'annuncio che lei ha fatto, ma vorrei che rimanessero a verbale le mie dichiarazioni. Sul problema della procreazione assistita, con la diligenza che la contraddistingue, avrà letto sicuramente la lettera...

PRESIDENTE. Lei mi ha scritto proprio per questo, sì.

GUSTAVO SELVA. È per questo che mi associo alle sollecitazioni avanzate dagli altri gruppi. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Aggiungo che la deliberazione è stata assunta anche in relazione alla sua sollecitazione.

MANLIO CONTENUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, le chiedo di sottoporre all'attenzione della Conferenza dei presidenti di gruppo (cosa che verrà fatta sicuramente sulla scorta degli interventi dei capigruppo dell'opposizione) l'ennesima questione connessa al collegato fiscale. Oggi prenderanno il via le discussioni relative agli emendamenti proposti dai gruppi parlamentari in Commissione finanze a quel provvedimento che è di estrema importanza e quindi ci permettiamo di sollevare nuovamente in quest'aula un problema che riteniamo possa essere risolto soltanto con la disponibilità non solo della Conferenza dei presidenti di gruppo ma anche del Governo nell'ambito della Conferenza stessa.

Vorremmo richiamare l'attenzione sull'importante confronto in atto sulle disposizioni recate da quel provvedimento. È una questione che, se i tempi rimanessero quelli fissati attualmente, rischia di avere un riflesso sui lavori d'aula per l'ovvia mancanza di spazio temporale che separa dall'inizio della discussione.

Dal momento che il calendario dei lavori della Camera ha subito alcuni rallentamenti, si potrebbe disporre — con la disponibilità del Governo — di qualche giorno in più per un tale confronto; ricordo che una parte degli emendamenti presentati verrà dichiarata inammissibile, per cui la discussione si concentrerà sugli aspetti più importanti del provvedimento.

Se la disponibilità cui ho fatto riferimento venisse dimostrata nella Conferenza dei presidenti di gruppo, anche l'atteggiamento delle opposizioni potrebbe essere volto al dialogo, oltre che al miglioramento del testo legislativo, ferma restando la posizione già enunciata in relazione all'articolato del provvedimento. Diversamente, ci troveremo di fronte agli ennesimi problemi relativi alle deleghe contenute nel provvedimento, alla ristrettezza dei tempi di discussione, all'impossibilità di esercitare quel confronto

che alcuni ministri hanno ripetutamente richiesto, nell'ambito di discussioni su temi importanti.

Pertanto, prima di assumere atteggiamenti politicamente forti, ribadiamo per l'ennesima volta questa richiesta — tramite il Presidente — alla Conferenza dei presidenti di gruppo ed al Governo. È evidente che, dopo aver esperito questo ennesimo tentativo, le nostre conseguenti determinazioni non potranno che essere giustificate dall'atteggiamento che il Governo assumerà nei confronti di una richiesta che riteniamo opportuna, legittima e facilmente accoglibile.

PRESIDENTE. Onorevole Contento, valuteremo la questione in Conferenza dei presidenti di gruppo. Non disconosco la fondatezza di alcune sue obiezioni; tenga, però, presente che la questione dei tempi non è responsabilità del Governo; se considera l'iter del provvedimento da lei richiamato, si renderà conto di ciò; non posso dirle di più. Ci troviamo con questi tempi ora, non perché il Governo abbia deciso così, ma per altre ragioni.

In ogni caso, credo che sia giusto, rispetto ad un provvedimento così complesso, concedere il maggior tempo possibile al dibattito, tenendo presente che abbiamo un dato termine di scadenza per terminarne l'esame. Vediamo, pertanto, di bilanciare le due esigenze. Per quanto riguarda le deleghe, vale anche per questo provvedimento ciò che ho detto all'inizio della seduta.

GIUSEPPE DEL BARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, anch'io sarei voluto intervenire sulla questione della fecondazione assistita, ma non lo farò in quanto lei ha fornito risposte molto precise. Un deputato dell'opposizione, quando nota che da parte del Presidente vi è buona volontà, deve accontentarsi; resterò, pertanto, in fiduciosa attesa che le cose da lei dette possano avverarsi, immediatamente o no.

Desidero, inoltre, sollevare una questione scottante che interessa molti studenti iscritti alla facoltà di medicina. Già il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha fornito una risposta, se non ricordo male due settimane fa, ad uno strumento del sindacato ispettivo, presentato da un autorevole collega.

La faccenda riguarda l'iscrizione *sub iudice* ad alcune facoltà — prima fra tutte quella di medicina e chirurgia — di gruppi di studenti, i quali non sono riusciti a rientrare nel numero chiuso, sia per un deficit di votazione relativa alle loro licenze di scuola media secondaria, sia per non aver risposto — per lo meno così si dice — ai quiz di accesso; quiz che sono divenuti, oramai, un fattore patognomonico di risposta ad un tale tipo di accesso alle varie università.

La risposta del ministro è stata, debbo dirlo, arzigogolata: se lei avesse l'amabilità di uscire dall'aula, troverebbe un gruppo di questi studenti, i quali vorrebbero conoscere che fine faranno. In quell'occasione, il ministro sostenne che la questione era di competenza anche del ministro della sanità ed è vero che la legge delega dispone che il numero degli studenti che possono iscriversi alla facoltà di medicina sia determinato dal Ministero della sanità e non da altri soggetti. Dio solo sa quanto mi opporrò ad una tale impostazione, che ritengo monocratica ed inaccettabile!

A questi ragazzi, dobbiamo dire che questo sarà l'ultimo anno in cui per legge sarà consentito il ricorso al TAR; pertanto sarebbe il caso di dire — come dicono i napoletani — che chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato. Ritengo che mantenere questi ragazzi e le loro famiglie perennemente in una condizione *sub iudice* e a fronte di una sentenza del TAR *sine die* possa portare al paradosso di una laurea *sub iudice*.

Signor Presidente, la invito a dire al ministro Zecchino che una sanatoria in questo momento ci potrebbe stare bene non perché sono favorevole a tale strumento in quanto tale (le posizioni che ho espresso, infatti, sia in sede di Federazione nazionale dell'ordine dei medici sia

di sindacato sono estremamente favorevoli al numero programmato e al numero chiuso; so solo io, infatti, cosa si prova ricoprendo una responsabilità istituzionale a parlare con dei giovani che non hanno lavoro), ma perché nella fattispecie si conclude un iter che si è iniziato. Ritengo pertanto che, se si punissero soltanto questi giovani, si farebbe una cattiveria; condita dalla legge, ma sempre una cattiveria.

Affido a lei il patrocinio della questione, sicuro di una risposta positiva.

PRESIDENTE. No, sicuro di una risposta; per la risposta positiva, si vedrà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Intanto, esprime buona volontà!

PRESIDENTE. Onorevole Del Barone, ascolteremo il parere dei ministri competenti e poi valuteremo in che modo essi potranno rispondere nel modo migliore alla esigenza da lei sollevata.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e alle 19, con il seguito dell'esame, con votazioni, del disegno di legge n. 5828.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

**(Istituzione del sistema scolastico
pubblico integrato)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Volpini n. 3-03736 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Volpini ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO VOLPINI. Signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, in questi tre anni di legislatura la riforma della scuola ha fatto grandi passi in avanti attraverso l'approvazione e l'avvio dell'autonomia scolastica istituzionale, nonché l'approvazione della legge di riforma dell'esame di maturità. Il sistema scolastico italiano, nonostante le ristrettezze imposte dalla necessità del risanamento di bilancio e dall'entrata nell'euro, è stato oggetto di provvedimenti legislativi e finanziari che ne hanno potenziato l'efficienza e l'efficacia: mi riferisco, per citarne alcune, alle leggi per la soluzione dello spinoso problema del personale precario della scuola, agli aumenti concessi al bilancio della pubblica istruzione dall'ultima legge finanziaria e la legge di finanziamento dell'edilizia scolastica. Tutti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Volpini.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo conosce il testo dell'interrogazione presentata dall'onorevole Volpini e quindi rispondo anche per le parti che non ha potuto illustrare.

Come è noto, nell'agosto 1997 il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge che reca norme per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema d'istruzione pubblico. Si tratta di un capitolo importante nell'ambito di un più generale assetto del nostro sistema scolastico forte-

mente caratterizzato, nella sua evoluzione, dall'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui il Governo ha, di recente, approvato il regolamento.

Avere introdotto il principio di autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, di sperimentazione e sviluppo nell'ambito della scuola a gestione statale, con norme alle quali anche le scuole non statali devono adeguarsi, amplia la sfera di libertà di scelta delle famiglie, corrispondibilizzandole maggiormente nel processo formativo dei giovani.

In questo quadro, la parità, più che agli enti, va riferita agli stessi cittadini: sono questi che vanno posti sullo stesso piano nella scelta fra più opzioni scolastiche in una visione in cui sia estranea una contrapposizione impropria tra scuola statale e scuola non statale, entrambi partecipi del medesimo sistema scolastico pubblico.

D'altronde, come ricordava nel presentare il programma di Governo il Presidente del Consiglio sia alla Camera sia al Senato, in una cornice di estensione del diritto allo studio, il Governo farà proprio il provvedimento già presentato — la legge sulla parità scolastica — inteso a regolamentare il rapporto « statale-non statale » nel quadro di un sistema scolastico pubblico integrato per definire le regole al fine di un riconoscimento della funzione pubblica svolta anche dalla scuola non statale quando essa risponda, naturalmente, ai criteri stabiliti dal Parlamento e quando essa non abbia finalità di lucro.

Appare evidente quindi che nell'iter del disegno di legge che ho ricordato si dovrà tener conto della più ampia sfera di autonomia, ormai riconosciuta a tutte le scuole, statali e non statali, e del bisogno di integrare le strutture formative secondo quanto previsto nel regolamento di autonomia e nel collegato alla finanziaria di quest'anno.

Per quanto riguarda il testo presentato al Senato (nell'altra Camera, quindi, e autonomamente dal relatore), il Governo qui non può che impegnarsi a partecipare con spirito costruttivo all'esame che verrà fatto nei prossimi giorni, nell'ambito del

comitato della Commissione competente. In ogni caso il Governo intende mantener fermi i principi contenuti nel disegno di legge presentato a suo tempo, conformemente agli impegni assunti all'atto di presentarsi dinanzi alle Camere.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpini ha facoltà di replicare.

DOMENICO VOLPINI. Noi popolari ci riteniamo soddisfatti della risposta, dalla quale comunque deduciamo che, se il testo del relatore dovesse essere fatto proprio dal Comitato ristretto e fosse posto in votazione, il Governo esprimerebbe parere contrario in quanto esclude completamente tutti i punti illustrati dal Vicepresidente del Consiglio.

(Definitiva riapertura dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Maggi n. 3-03737 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Maggi ha facoltà di illustrarla.

ROCCO MAGGI. Signor Vicepresidente del Consiglio, la vicenda è nota; a seguito dell'attuale emergenza derivante dal conflitto in Serbia, che ha peraltro determinato l'interruzione degli altri scali aerei in Puglia, presso l'aeroporto civile di Taranto-Grottaglie sono stati riattivati i voli di linea, compresi quelli della compagnia di bandiera.

Lo scalo in oggetto si è dimostrato idoneo a reggere l'eccezionale traffico dell'intera regione, registrando quale unica e significativa carenza il servizio antincendio che va reso di categoria adeguata alle caratteristiche attuali delle infrastrutture di volo.

Nell'ultima finanziaria risultano stanziati oltre 2 miliardi e 200 milioni per la riattivazione dello scalo; a causa delle limitazioni emergenziali il traffico è ri-

dotto ad una fascia oraria, dalle 7 alle 19, che si rivela inadeguata alle esigenze dello stesso.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il servizio antincendio presso l'aeroporto di Taranto-Grottaglie, di cui si parla nell'interrogazione dell'onorevole Maggi, viene svolto attualmente con personale e mezzi di distaccamenti aeroportuali dei vigili del fuoco di Bari, Brindisi e Crotone, e si avvale anche del concorso della marina militare.

I primi due aeroporti, infatti, come è noto, sono parzialmente chiusi al traffico aereo, mentre quello di Crotone è attualmente chiuso per l'esigenza di adeguare la pista di volo.

La riapertura degli scali aerei prima citati, una volta esauritesi le cause di questa momentanea chiusura, comporterà il ritorno alla sede di origine del contingente dei vigili del fuoco, che attualmente presta servizio presso l'aeroporto di Taranto-Grottaglie.

Per consentire una migliore operatività di questo aeroporto il Governo sta quindi valutando con attenzione l'opportunità di adeguare il servizio antincendio dello scalo di Taranto-Grottaglie alle caratteristiche delle infrastrutture di volo attualmente esistenti.

In proposito segnalo che è allo studio del Ministero dei trasporti la riattivazione definitiva dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie anche proponendo un emendamento apposito ad un disegno di legge concernente il settore dei trasporti e che è all'esame di questa Camera, con l'intendimento di garantire la copertura finanziaria allo scopo di inserire l'aeroporto di Taranto-Grottaglie nella tabella A della legge del 1980, che reca la classificazione degli aeroporti nazionali ai fini del servizio antincendio. In questo modo si otterrà, così come richiesto dall'interrogante, la ridefinizione dei contingenti di

personale e l'adeguamento logistico del servizio antincendio dell'aeroporto di Taranto-Grottaglie, rendendolo così compatibile con le attuali caratteristiche del traffico aereo (*I deputati Cento, Galletti, Gardiol e Leccese, indossando mascherine bianche antismog, scandiscono: « Pace subito ! »*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi richiamo all'ordine per la prima volta. (*I deputati Cento, Galletti, Gardiol e Leccese espongono uno striscione recante la scritta: « NATO: tragedia umanitaria, disastro ambientale »*).

DANIELE ROSCIA. Falsi pacifisti !

ALFREDO BIONDI. La pace si è ricostituita, andate in pace !

DANIELE ROSCIA. Amen !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi richiamo all'ordine per la seconda volta. Prego i commessi di intervenire e sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,12.

PRESIDENTE. Ricordo che il *question time* è un'occasione offerta ai parlamentari, che rappresentano l'opinione pubblica, e al Governo per rispondere in diretta televisiva su questioni di grande importanza.

Vi sono interrogazioni che hanno per oggetto la situazione di guerra in Jugoslavia, alle quali il Governo risponderà. È una maniera civile per informare l'opinione pubblica. Incidenti come quello di prima rappresentano una strumentalizzazione delle istituzioni a scopi che certamente non contribuiscono né a rasserenare gli animi, né a svolgere in quest'aula un civile dibattito sugli avvenimenti che preoccupano l'intero Parlamento.

L'onorevole Maggi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03737.